

COMPARTO UNICO Il sindacato che non ha scioperato:
«Hanno sfilato con la Cgil ma non firmano il contratto»

La Cisl a muso duro su Honsell e Pizzolitto

Antonella Lanfrit

NOSTRO SERVIZIO

UDINE - Cisl sempre più determinata a firmare il rinnovo del contratto del comparto unico (15 mila addetti tra comuni, province e regione) e per questo ai ferri con tutte le altre sigle sindacali che hanno interrotto la trattativa e con quei sindaci che sfilano a fianco dei manifestanti sotto le bandiere della Cgil.

Ieri a Udine il segretario della Cisl Udinese e Bassa Friulana, Roberto Muradore, non ha usato giri di parole e se dalla maggioranza di governo vuole «serietà», all'opposizione chiede «più coerenza». «Ho visto il presidente dell'Anci, Gianfranco Pizzolitto, e il sindaco di Udine, Furio Honsell, manifestare con la Cgil - ha detto -, proprio mentre l'Anci, cioè l'associazione dei comuni, bocchia l'aumento salariale del 3,2%, dicendo che il 2,7% è anche troppo». «Siate seri», va giù duro Muradore, che per la Cisl rivendica il ruolo di chi «è capace di fare gli accordi possibili». Per il sindacato che rappresenta il 28% del comparto unico, il rinnovo del contratto per il biennio 2008-2009 «si deve fare ed entro l'anno», altrimenti, dato il blocco degli aumenti per i prossimi tre anni previsti dalla Finanziaria Tremonti, «si perderanno economicamente cinque anni».

Lo vogliono firmare «pretendendo» un incremento della massa salariale «del 3,2%», la stessa che è stata riconosciuta



ai colleghi del resto d'Italia, hanno spiegato ieri il segretario regionale della Funzione pubblica Cisl, Pierangelo Motta, e il collega udinese Guarino Napolitano. La Cisl lo ha ribadito nella proposta inviata alla parte

datoriale (Regione, Anci e Upi) nei giorni scorsi, affrontando anche il nodo delle vertenze tra i dipendenti della polizia municipale e le amministrazioni. Sono in corso, infatti, cause per la richiesta di inquadramenti superiori e i Comuni le stanno perdendo. I datori vorrebbero far rientrare gli oneri (1,6 milioni) nei costi contrattuali, «noi, invece - ha spiegato Motta - proponiamo che quei soldi si trovino facendo risparmi di gestione, che sono possibili».

Secondo Cisl, nell'ultimo confronto di fine giugno con la parte datoriale «l'ipotesi di chiudere al 3,2% c'era». Perciò non demorde, ma il suo assenso non sarà sufficiente a chiudere la partita. Lancia quindi la sfida «a chi si assumerà la responsabilità di non firmare entro l'anno».

© riproduzione riservata